

L'intervista Ettore Rosato

«Un grave errore, chi se ne va consegna il Paese ai grillini»

IL CAPOGRUPPO DEM ALLA CAMERA: CONSIDERANO MATTEO UN USURPATORE CON LA DIASPORA IL M5S PUÒ ANDARE AL GOVERNO

ROMA Presidente Rosato, Bersani rilancia: per non fare le valigie vuole un patto di legislatura e primarie in autunno. Qual è la risposta?

«Tutto ciò che si può fare per evitare che qualcuno vada via dal partito, noi lo facciamo. E lo facciamo fino in fondo. Vorrei però ricordare che la prima cosa che abbiamo fatto per soddisfare un'esplicita richiesta della minoranza è stato lanciare il congresso. Ci era stato detto: "Congresso o scissione". E Renzi ha deciso di farlo proprio per rispondere a questa esigenza».

Sembra che Franceschini, nelle ultime ore, abbia offerto a Bersani di celebrare le primarie a maggio inoltrato. Non è andata bene neppure questa proposta?

«Non so cosa abbia proposto Franceschini. Ma so che la minoranza ci aveva chiesto di fare immediatamente il congresso e, dicevo, il segretario ha accolto questa richiesta. C'è una logica nel voler celebrare le primarie non troppo a ridosso di giugno: bisogna consentire al partito di essere pienamente operativo per la campagna elettorale delle elezioni amministrative che si svolgeranno a giugno. Un voto che coinvolgerà dieci milioni di elettori di ol-

tre 1.500 Comuni».

Ma allora non si potrebbe scavallare l'estate e votare per le primarie in autunno, come chiede la minoranza? Forse potrebbe essere questo il modo per evitare il divorzio...

«Vorrebbe dire andare al congresso ordinario. Sono stati loro, ripeto, a dire: "Congresso subito o scissione". Ricordo sommessamente che fino a qualche giorno fa raccoglievano le firme per ottenere le assise immediate. E ci sono decine di interviste di esponenti della minoranza che invocavano la stessa cosa».

Sta dicendo che è tutto un pretesto? Che Bersani & C. vogliono la scissione a prescindere?

«Da tre anni a questa parte la minoranza non ha voluto riconoscere la leadership conquistata da Renzi legittimamente alle primarie del 2013. L'hanno additato come un usurpatore e trattato di conseguenza, innescando uno scontro che sta degenerando, che spinge a usare parole che mai avremmo voluto sentire nel nostro partito».

Il vicesegretario Guerini, dopo aver incontrato Bersani, ha detto che "i fili sono spezzati".

«Guerini in questi anni è riuscito a ricucire, come tutti noi, anche i fili spezzati. Se qualcuno ci lascerà sarà comunque una sconfitta. Ma il Pd non è solo una sommatoria di persone. Sono valori e ideali che sono innervati nella nostra storia e nel nostro lavoro quotidiano».

Ma se la sinistra ex Ds se ne va cosa ne sarà del Pd, una forza neocentrista o quasi?

«La stragrande maggioranza di chi viene dai Ds non pensa neppure lontanamente di lasciare il partito. E ormai fatico molto a riconoscere nei giovani parlamentari chi viene da una storia o da un'altra. Renzi ha portato il Pd nella famiglia socialista, cosa che per tanti anni non era stata fatta per timore di assumere una posizione precisa. Detto questo faremo di tutto, fino in fondo, per evitare che qualcuno se ne vada».

Pensate di legarli?

«Ci sono le libere scelte. Una volta fatto tutto ciò che si può fare per scongiurare la scissione, ne prenderemo atto con rammarico».

Forse servirà a fare chiarezza, sono tre anni che litigate...

«Per fare chiarezza ci sono i congressi. Non le scissioni. Ci si misuri sulle idee, il congresso è la sede giusta. E vorrei sottolineare che chi dovesse lasciare, farebbe un enorme favore a Grillo: i Cinquestelle avrebbero più possibilità di essere il primo partito, potrebbero andare al governo. Un danno per il Paese e per i cittadini».

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

